

«Taccuino e chitarra al Bar Nostrum Viaggio musicale nel Mediterraneo»

Giovanni Seneca e Pino Petruzzelli saranno i protagonisti stasera alla Mole per il festival AdMed

di **Raimondo Montesi**

Per parlare della seconda giornata dell'Adriatico Mediterraneo Festival di Ancona non si può che partire dalla fine: in serata (ore 21, ingresso 10 euro) la corte della Mole Vanvitelliana si trasformerà nel 'Bar Nostrum', una prima assoluta. Protagonisti sono Pino Petruzzelli e Giovanni Seneca, che con la partecipazione delle cantanti Anissa Gouizi e Frida Neri, accompagneranno il pubblico attraverso uomini, parole e musiche del Mediterraneo. Alle 17, nella Sala Boxe, i protagonisti saranno insoliti e inaspettati: i parassiti e le malattie. «Per terra, per mare e per cielo: storie di uomini e parassiti» è il titolo dell'incontro con Gilberto Corbellini, epistemologo e docente di storia della medicina: un viaggio inaspettato alla scoperta dei piccoli e invisibili parassiti e del loro influsso sulla storia dell'umanità. Domani mattina (ore 6, ingresso libero) ci sarà il concerto all'alba 'Paesaggi sonori' della Form Musicauna Ensemble, con Michele Scipioni, clarinetto, Simone Grizi, violino, Christian Riganelli, fisarmonica, David Padella contrabbasso.

Seneca, parliamo dal suo spettacolo con Pino Petruzzelli...

«E' uno spettacolo inedito, la cui idea è quella di due amici che si incontrano al bar e che cominciano a raccontare le varie storie. Voci e canzoni si intersecano. C'è comunque una parte interpretativa. I testi di Petruzzelli spaziano dalla dittatura dei Colonnelli in Grecia a Srebrenica, passando per le sa-

line italiane. Sono come due viaggiatori che, incontrandosi in un bar, creano un mondo di storie intorno a loro. Uno ha sul tavolo una chitarra, l'altro un taccuino con degli appunti. Tra un bicchiere e l'altro raccontano i loro viaggi nel Mediterraneo».

Lel è anche il direttore artistico del festival, ci racconta qualche altro evento?

«'Fiume, una storia italiana' di Giordano Bruno Guerri (domani alle ore 21 alla Mole) non ha bisogno di molte spiegazioni. E' un nuovo lavoro di Guerri, che possiamo considerare una nostra produzione. Ci sono sì alcuni estratti dal suo 'Disobbedisco', ma ci saranno anche le musiche e immagini del periodo. Ad Ancona arrivarono molti dall'esodo istriano. Sarà un appuntamento molto sentito in città».

Intanto i concerti all'alba continuano ad avere successo...

«Sì, a differenza del 2019 stavolta puntiamo su piccoli gruppi invece che su strumentisti singoli».

Molte rassegne sono saltate. Come riuscite ad andare avanti?

«Non ci è mai balenata in mente l'idea di non farlo questo festival. Rispetteremo tutte le regole di sicurezza. E poi quest'anno c'è il ventennale della Dichiarazione di Ancona, momento fondamentale per la nascita dell'Iniziativa Adriatico Ionica e poi della Macroregione adriatico-ionica. Però non è più tempo di grandi ma costosi, e affollati, eventi. Facciamo il massimo possibile con le risorse che abbiamo a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Seneca, direttore artistico del festival, oggi in concerto alla Mole



Pinar Selek attesa questo pomeriggio alla Mole Vanvitelliana di Ancona

L'ALTRO APPUNTAMENTO CON PINAR SELEK

«Torturata e imprigionata nella Turchia di Erdogan La mia battaglia sempre nel nome della libertà»

L'Adriatico Mediterraneo Festival ha sempre avuto una vocazione all'impegno sociale e politico, con il ciclo «Diritti e Rovesci». Oggi (ore 18.30) nello Spazio Cinema, a cura del Garante regionale per i Diritti della Persona, protagonista è la scrittrice turca Pinar Selek («La questione turca: diritti e democrazia ai tempi del sultano»). La Selek, sociologa, racconta le minoranze oppresse dalla Turchia. Nel 1998 è accusata di complicità con il partito curdo PKK. Viene torturata affinché confessi i nomi dei suoi contatti. Resiste, e in prigione viene a sapere di essere accusata di terrorismo. Seguono quattro assoluzioni, ma l'accanimento contro di lei continua.

Selek, lei è un 'caso estremo', ma cosa significa per una persona 'normale' che crede nella democrazia e nella libertà di pensiero e parola vivere oggi in Turchia?

«Da sempre in Turchia, il potere politico ha condannato a morte, al carcere o all'esilio chi crede nella libertà. Nonostante questa violenza, non sono riusciti a spegnere o diminuire il fuoco. La resistenza è sempre forte in Turchia. Questa repressione non è di oggi ma i metodi sono gli stessi».

E cosa significa essere una donna nel suo Paese?

«Oggi le donne in tutto il mondo sono di fronte a nuove difficoltà. La Turchia fa parte di un grande scenario in cui re-

gnano neo-conservatorismo e neoliberalismo. I conservatori di ogni religione si alleano contro donne e omosessuali. Le lotte femministe sono sempre più transnazionali. Il movimento femminista in Turchia rinnova di continuo le sue tattiche e i suoi metodi di mobilitazione. Le donne in Turchia hanno una forza collettiva, e vinceranno!».

Erdogan è un vero moderno sultano? O possiamo togliere la parola 'moderno'?

«Preferisco dire 'neo', ma non è il primo. In Europa voi non conoscete gli altri perché i media parlano dei problemi in Turchia sulla base della posizione dei paesi europei. Questi paesi hanno avuto sempre un ruolo nell'organizzazione dei poteri in Turchia». **Lel è stata imprigionata e torturata. Non si è mai detta 'era meglio tacere e vivere un'esistenza tranquilla'?**

«Non rimpiango niente perché amo il fuoco che mi anima e che mi dona la gioia di vivere!».

Chi sono le 'Formiche festanti', titolo del suo ultimo libro?

«Sono le folli e i folli transnazionali che scavano e distruggono tutti gli ordini politici, sociali ed economici e creano vite poetiche. Il romanzo si svolge in Francia ma i tunnel scavati superano tutte le frontiere politiche, sociali e culturali. Se ci riescono, la nostra vita si trasformerà in un racconto di fate!».

Raimondo Montesi